

I-CLAIM

Improving the Living
and Labour Conditions
of Irregularised Migrant
Households in Europe



I-CLAIM indaga le condizioni di vita e di lavoro delle persone migranti irregolari in sei Paesi europei.

Il nostro obiettivo

I-CLAIM mira a comprendere le forme dell'irregolarità di lavoratori e lavoratrici migranti, i fattori che le determinano e l'impatto che l'irregolarità ha sulle famiglie di queste persone, utilizzando una prospettiva intersezionale ed intergenerazionale.

Il progetto unisce la necessità di avanzare la conoscenza scientifica e il dibattito teorico sulla produzione di irregolarità all'urgenza di contribuire al dibattito pubblico e politico per migliorare la vita delle famiglie di migranti irregolari in Europa.

Al fine di informare il dibattito pubblico sul tema della migrazione irregolare, il progetto intende coinvolgere i principali attori europei, nazionali, locali e di settore in tutte le fasi del processo di ricerca. Tra questi, vi sono i sindacati, le organizzazioni della società civile, le associazioni antirazziste e quelle per i diritti dei migranti di sei Paesi europei.

Dal punto di vista metodologico, attraverso l'analisi delle politiche e dei discorsi pubblici, il progetto esamina i quadri normativi e le narrazioni che generano un complesso sistema di irregolarità in Europa. Inoltre, utilizza strumenti di inchiesta per rilevare la percezione pubblica dell'irregolarità e conduce ricerche etnografiche nei settori del mercato del lavoro maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori e lavoratrici migranti irregolari, anche attraverso l'osservazione delle piattaforme digitali.

La definizione di persona migrante irregolare non è univoca, può variare nel tempo e differire a seconda del Paese o persino della città di residenza.

In Italia, I-CLAIM prende in esame i settori dell'agricoltura e del lavoro domestico e di cura, che impiegano lavoratori e lavoratrici essenziali che apportano un contributo significativo alle economie e alle società europee.

La ricerca

Il progetto I-CLAIM è articolato in quattro filoni di ricerca strettamente interconnessi che analizzano i fattori che contribuiscono a produrre le varie forme di “irregolarità”: quelle che noi definiamo “assemblaggi di irregolarità”.



I-CLAIM esamina l'economia politica dell'irregolarità al centro dell'intersezione tra immigrazione, lavoro e regimi di welfare.



Analizza le narrazioni e le contro-narrazioni politiche, mediatiche e pubbliche sulle persone migranti e sulle migrazioni irregolari. Offre inoltre prospettive originali sulla percezione di tale fenomeno da parte del pubblico.



I-CLAIM utilizza metodi qualitativi ed etnografici approfonditi per indagare i principali settori lavorativi che impiegano persone con uno status giuridico irregolare o precario, analizzandone il funzionamento, le esperienze di mobilità (sia sociale che geografica) intra- e infra-settoriale, e le strategie utilizzate da lavoratrici e lavoratori in condizioni di irregolarità per contrastare lo sfruttamento lavorativo. Inoltre, fa luce sugli effetti della precarietà di status sulle famiglie migranti.



Il progetto unisce le diverse dimensioni e livelli di analisi, esaminando in maniera comparata i settori critici del mercato del lavoro, i processi di razzializzazione e il modo in cui si intersecano con la “condizione di irregolarità”, nonché l'impatto di genere e intergenerazionale sull'irregolarità.

Il nostro team

Il consorzio I-CLAIM è guidato da Ilse Van Liempt (Principal Investigator, Università di Utrecht) e da Nando Sigona (Chief Investigator e Coordinatore scientifico, Università di Birmingham).

Il team comprende sei atenei: le Università di Utrecht, Birmingham, Helsinki, Ca' Foscari di Venezia, Varsavia e l'Università Cattolica di Scienze Applicate di Mainz.

Il Centro per gli Studi di Politica Europea (CEPS), un think-tank di esperte/i, ricercatrici e ricercatori di politica europea e internazionale, funge da ponte tra la ricerca e lo scambio di conoscenze.

Le nostre attività si avvalgono delle competenze specifiche e delle reti della Confederazione europea dei sindacati (CES e ETUC) e della Rete europea contro il razzismo (ENAR).

A livello nazionale, i partner coinvolti nell'implementazione del progetto, fondamentali per la definizione delle richieste politiche e la realizzazione di interventi pubblici per migliorare le condizioni delle persone migranti con status giuridico irregolare o precario e quelle delle loro famiglie, sono: FairWork (Paesi Bassi), Joint Council for the Welfare of Immigrants (Regno Unito), Deaconess Foundation (Finlandia), ActionAid (Italia), Association for Legal Intervention (Polonia), Catholic Forum "Living in Illegality" (Germania).

Inoltre, la galleria d'arte Centrala (Regno Unito) conduce residenze artistiche in tutta Europa.



Finanziato
dall'Unione europea



UK Research
and Innovation

Il progetto i-Claim è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'accordo di sovvenzione n. 101094373 e dall'UK Research and Innovation. Le opinioni e le opinioni espresse sono tuttavia quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o dell'UK Research and Innovation. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenuti responsabili per esse.

Contatti

Università Ca' Foscari di Venezia

Referente: *Letizia Palumbo*

iclaim.italia@unive.it

ActionAid Italia

Referente: *Teresa Cecere*

teresa.cecere@actionaid.org

Seguici



www.i-claim.eu